

apposita barca, sulla quale nella stessa sera parti per Venezia. Nella seconda seduta, 13 giugno, fu decretato che la cassa del bagattino di Sanità¹⁷⁾, contenente lire 10.311, venisse consegnata al cassiere della Municipalità per servirsene nelle occorrenti pubbliche esigenze; „fosse permessa libera l'introduzione in Rovigno sì per mare che per terra d'ogni e qualunque sorte di generi e viveri senza pagare regalie e senz'aggravio di sorta alcuna“; fosse ribassato l'interesse nel S. Monte di pietà dal 6 al 5‰, il prezzo della carne fina a soldi 10 la libbra, quello della tressa ad 8. Inoltre, per le notizie divulgatesi che da Pisino truppe austriache si dirigevano verso Rovigno, fu stabilito di mandare due Commissari, Borghi e Cherini, al Comandante superiore austriaco a chiedergli il motivo di tale misura.

Fu già accennato come in un articolo secreto del trattato di Leoben, conchiuso ai 18 aprile fra il generale Bonaparte e gli Austriaci, si promettesse a questi tutti i possedimenti veneti nella terraferma sino all'Oglio, coll'Istria e colla Dalmazia, in compenso delle province cedute alla Francia. L'Austria, approfittando dell'anarchia successa nelle province alla caduta del Governo aristocratico di Venezia, s'affrettò ad occupare l'Istria veneta prima ancora della definitiva conclusione della pace. E di fatti ai 10 giugno il generale austriaco conte di Klenau entrava colle sue truppe in Capodistria¹⁸⁾, ed ai 14 si dirigeva su Rovigno. Erano 500 uomini di fanteria e 100 circa di cavalleria. Nella Municipalità, v'era chi proponeva si ostasse colla forza al loro ingresso; ed un vecchio ottuagenario, sguainato un pugnale, gridava doversi difendere la libertà sino all'ultima goccia di sangue. Prevalse invece l'opposto consiglio, e vennero mandati incontro alle truppe quattro Deputati municipalisti, Capit. Facchinetti, Capit. Costantini, Sig. Brunelli e Dr. Biancini, all'ultimo dei quali, che parlò in nome della

¹⁷⁾ Da quando fu istituito il S. Monte di pietà, era usanza di escorporare un bagattino per lira sopra gli utili del capitale investito nei pegni, e di riporlo in una cassa a parte detta „Cassa del bagattino di Sanità“ ed istituita ancora nel 1727 dal Magistrato di Sanità in Venezia colla terminazione 12 agosto. Questo denaro era riservato per i casi più urgenti di Sanità, nè si poteva disporre di lui se non per parte presa in pieno Consiglio con quattro quinti di voti.

¹⁸⁾ C. De Franceschi, L'Istria, note storiche. Parenzo 1879, p. 456